

Articolo tratto dal numero 9- maggio 2009- Anno II de <http://www.lascuolapossibile.it>

Una finestra sulla Relazionalità: Erving Polster e la sperimentazioni delle "Life focus communities"

La Gestalt Psicosociale e il nuovo Umanesimo

Long Life Learning - di Presutti Serenella



Ho avuto la fortuna di incontrare Erving Polster per tre volte negli ultimi 5 anni; l'ultima risale al 21 aprile scorso, in occasione di un incontro a Roma organizzato dalla Fondazione Italiana Gestalt insieme alla casa editrice Erickson, che ha curato l'edizione italiana della sua ultima opera: "**Psicoterapia del quotidiano**" (2006/ 2007 edizione italiana).

Erving Polster, insieme a sua moglie Miriam, è considerato uno dei padri fondatori della **Gestalt Therapy Psicosociale**; dal 1973 ha fondato il Gestalt Training Center di San Diego in California dove ha preso inizio la teoria della Gestalt Integrata, introducendo una visione molto diversa delle relazioni umane e della terapia, con schemi di lettura volti più al processo che sottende ad esse piuttosto che all'analisi individuale di tipo freudiano.

Lo sviluppo di oltre 30 anni di attività e di confronto con la Comunità internazionale è progredito poi attraverso la sperimentazione dei "**gruppi di psicoterapia**": tra le esperienze più efficaci e conosciute in tutto il mondo, **K.Rogers, T.Robbins**. Ma veniamo alle "**Life focus communities**" e alle interessanti *intuizioni* che si intravedono nella loro attuazione. Polster ci fa riflettere sugli elementi distintivi comuni a molti processi di costruzione del senso di appartenenza nelle persone e nei gruppi sociali: **il bisogno del sacro, la continuità degli elementi e la connessione tra le persone**.

Al di là delle inegabili suggestioni legate all'evocazione di immagini, simboli e nutriti riferimenti culturali che hanno fatto la storia della psicoterapia internazionale, trovo interessante che Polster individui prioritario delineare delle "**Linee del buon vivere**" proprio attraverso la diffusione degli strumenti psicoterapeutici della Gestalt psicosociale; la psicoterapia è troppo buona per essere ad appannaggio solo di pochi. Il recupero del "**sacro**" si riferisce soprattutto al bisogno presente nelle Comunità di conferire senso alle esperienze quotidiane, che richiedono comunque che sia prestata la massima concentrazione per essere condotte e collocate tra le esperienze significative delle nostre vite; quotidiano quindi non è sinonimo di banale perché saremo stati capaci di dare alle nostre azioni la giusta collocazione e significato.

Si potrebbe eccepire però che non basta volerlo perché una cosa sia in un modo e sia così per sempre; **dare continuità ai processi**, personali e di gruppo, è la modalità per sostanziare la nostra quotidianità, sedimentando i significati nel contesto dove ci muoviamo.

L'elemento della Continuità è la strada dei processi di costruzione valoriale delle società, rispondendo ad un bisogno di umanizzazione degli avvenimenti, un antidoto contro la *liquefazione* dei sentimenti e delle azioni.

Le relazioni sono la risultante dei reticoli che si intrecciano tra le persone nei percorsi, negli incontri dei singoli e dei gruppi nei contesti sociali, lì soprattutto dove si individuano i "**gangli**" delle interconnessioni; è qui che si inserisce l'esperienza delle **Life Focus communities**.

Polster mette in atto esperienze diverse, dalle espressioni artistiche al racconto di sé, in diversi contesti, tutti rigorosamente fuori dagli studi di psicoterapia e dai *setting* abituali; quotidiane esperienze di incontro, nei caffè come nelle parrocchie, tutorate dalla presenza di un esperto di counselling o di psicoterapia con il ruolo di sostegno ai contesti.

La Comunità non si fa garante solo della connessione tra le persone, ma anche della qualità della connessione stessa; un processo di relazione che sia "sacro" nel suo significato valoriale, che si ponga in continuità nelle vite delle persone e in stretta connessione con altre vite.

Ho trovato molti spunti interessanti e risvolti psicopedagogici nelle sperimentazioni riportate da Polster; le riflessioni sulla perdita di senso e del bisogno profondo delle società di ritrovare le connessioni e il significato delle cose sono temi "forti" che stiamo affrontando a diversi livelli da ormai diverso tempo, nelle nostre scuole come nelle nostre comunità.

La sperimentazione di strumenti nuovi e di percorsi inediti possono darci la spinta per la ricerca e lo sviluppo sociale che, mai come oggi determina un'emergenza nelle culture occidentali; la paura delle diversità e l'avanzare delle nuove patologie sono "figlie" dell'isolamento e di cattive connessioni tra le persone.

Forse la Scuola come comunità deve ricollocarsi come luogo di connessione primaria, una "life community" dove intrecciare conoscenze ed esperienze diverse nella costruzione di reti a sostegno dei nostri figli e delle famiglie.

Serenella Presutti, Psicopedagogista e Dirigente scolastico del 143° Circolo Didattico "Spinaceto" - Roma